

SABATO 14 GENNAIO

I settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio
l'infinito mistero.*

*O Cristo, vera vita,
alleanza per sempre,
sei salito sul legno
per offrirci il tuo Regno;
ritorna glorioso,
o Signore risorto,
che attraverso la notte
ci prepari il tuo giorno.*

Salmo CF. SAL 30 (31)

Quanto è grande la tua bontà,
Signore! La riservi per coloro
che ti temono, la dispensi,
davanti ai figli dell'uomo,
a chi in te si rifugia.

Benedetto il Signore,
che per me ha fatto

meraviglie di grazia
in una città fortificata.
Io dicevo, nel mio sgomento:
«Sono escluso dalla tua presenza».
Tu invece hai ascoltato
la voce della mia preghiera
quando a te gridavo aiuto.

Amate il Signore,
voi tutti suoi fedeli;
il Signore protegge
chi ha fiducia in lui
e ripaga in abbondanza
chi opera con superbia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mc 2,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, guarisci la nostra incredulità!

- Converti il nostro sguardo, perché leggiamo con verità e amore ciò che accade.
- Converti il nostro pensare, perché sia illuminato dalla misericordia che accoglie e guarisce.
- Converti i nostri gesti, perché comunichino accoglienza e fraternità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Vidi il Signore su di un trono altissimo:
lo adorava una schiera di angeli e cantavano insieme:
«Ecco colui che regna per sempre».

COLLETTA

Inspira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EB 4,12-16

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹²la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. ¹³Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

¹⁴Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. ¹⁵Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. ¹⁶Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. **Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.**

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;

i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹⁵Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 4,18

Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri
il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 2,13-17

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ¹³uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. ¹⁴Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

¹⁵Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. ¹⁶Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

¹⁷Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta che ti presentiamo, esaudisci la nostra fiduciosa preghiera e santifica tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 35 (36),10

Presso di te, Signore, è la sorgente della vita,
nella tua luce noi vedremo la luce.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci hai nutriti alla tua mensa, donaci di esprimere in un fedele servizio la forza rinnovatrice di questi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Piena fiducia

Il pubblicano Levi, inaspettatamente convocato da Gesù a «prendere parte» (Eb 4,15) all'esperienza del discepolato, con tutta probabilità sarebbe pronto a sottoscrivere la forte affermazione

della Lettera agli Ebrei circa la potenza nascosta nel Verbo di Dio: «Fratelli, la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (4,12). Se questa robusta descrizione di come la parola di Dio sia in grado di distruggere e (ri)edificare il mistero della nostra umanità può essere riferita a ogni evento in cui lo Spirito Santo agisce e trasfigura la realtà, la sua applicazione alla vocazione di Matteo è davvero sorprendente. Anzi, potremmo anche dire che è la chiave necessaria per non fraintendere il gesto di un uomo ancora immerso nei suoi peccati, come se un atto eclatante possa essere il segno di quella «svolta» radicale che né Dio desidera, né la nostra umanità è in grado di compiere una volta per tutte: «Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi”. Ed egli si alzò e lo seguì» (Mt 2,14).

L'immediata adesione all'invito di Gesù non deve essere apprezzata tanto come la capacità di prendere improvvisamente la vita e gettarla in una nuova direzione, conforme e gradita allo sguardo di Dio. Questa aspettativa di cambiamento brusco e definitivo, con cui spesso ci illudiamo di poter stare meglio e di progredire affrancandoci da ferite e difetti, è incompatibile con il criterio dell'incarnazione. Del resto, il cammino di Matteo/Levi e degli altri discepoli – secondo la concorde narrazione dei quattro vangeli – ci impedisce di credere che la conversione al vangelo possa

realmente esprimere il suo profilo migliore all'inizio della *sequela Christi*, ma ci invita piuttosto a intenderla come il frutto di un graduale e sofferto cammino di resa alla grazia di Dio.

La tempestività con cui Levi risponde all'appello di Gesù va colta, dunque, soprattutto come la capacità di intuire il tempo favorevole del passaggio di Dio e di approfittarne, senza paura e senza esitazioni, così come l'autore dell'epistola invita a fare: «Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno» (Eb 4,16).

La «straordinaria» adesione di Levi alle prerogative del vangelo è l'occasione di verificare quanto siamo disposti ad accettare che, al di là dei legittimi ruoli e delle infinite maschere con cui procediamo nel viaggio della vita, nulla di ciò che in realtà siamo «possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto» (4,13). Papa Francesco, nell'anno giubilare, ha voluto ricordare ai sacerdoti proprio l'importanza di saper rimanere in contatto con questa povertà interiore in cui avviene l'incontro con la misericordia del Padre: «E ognuno di noi può cercare o lasciarsi portare a quel punto dove si sente più miserabile. Ognuno di noi ha il suo segreto di miseria dentro... Bisogna chiedere la grazia di trovarlo».¹ Bisogna però

¹ Ritiro spirituale guidato dal Santo Padre Francesco in occasione del giubileo dei sacerdoti, prima meditazione, Basilica di san Giovanni in Laterano, 2 giugno 2016.

anche mantenere «ferma» (Eb 4,14) e piena la fiducia nell'incarnazione del Verbo, e non dimenticare che il motivo per cui siamo in fuga da noi stessi – la nostra irriducibile e adorabile povertà – è il medesimo motivo per cui Dio non si stanca di cercarci e trovarci: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 2,17).

Signore Gesù, la tua parola è potente perché svela la verità, la tua voce è irresistibile perché chiama fuori dalla vergogna di essere miseri, il tuo sguardo ci avvolge di compassione come un abbraccio. Dona a noi, che fuggiamo la nostra povertà e desideriamo la tua, la piena fiducia di avere ancora davanti tanta strada e tanto tempo per arrenderci al tuo amore.

Cattolici

Potito, adolescente martire (II sec.); Giuliano di Toledo (690).

Ortodossi e greco-cattolici

Chiusura della festa delle Teofanie; memoria dei santi abati uccisi sul Sinai e dei 43 padri uccisi a Raithu (V sec.).

Copti ed etiopici

Eusinio, martire (362).

Luterani

George Fox, fondatore della Società degli Amici (Quaccheri) (1691).

LA FERITA DEL PECCATO

“L'idillio presentato dal Salmo 128 non nega una realtà amara che segna tutte le sacre Scritture. È la presenza del dolore, del male, della violenza che lacerano la vita della famiglia e la sua intima comunione di vita e di amore. Non per nulla il discorso di Cristo sul matrimonio (cf. Mt 19,3-9) è inserito all'interno di una disputa sul divorzio. La parola di Dio è testimone costante di questa dimensione oscura che si apre già all'inizio quando, con il peccato, la relazione d'amore e di purezza tra l'uomo e la donna si trasforma in dominio: «Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà» (Gen 3,16)» (AL 19).”

L'intimità della vita familiare riflessa nell'immagine dei figli seduti attorno alla mensa «come virgulti d'ulivo» generati dall'amore dei genitori, nel Salmo 128 diventa l'espressione perfetta di una comunione che corrisponde pienamente al progetto di Dio sull'uomo e sulla donna. E la benedizione di Dio sigilla quest'opera d'amore: «Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore». Questo è l'ideale, ma la realtà appare molto più complessa e lontana, tanto da rendere questa immagine di pace un sogno a volte irrealizzabile. C'è come una ferita che lacera e fa sanguinare ogni desiderio di comunione. Ed è la ferita del peccato che fin dall'inizio della storia dell'umanità mette a repentaglio quell'unità custodita nell'amore tra l'uomo e la donna. Ed è significativo che papa Francesco sottolinei con lucidità questo scarto tra ideale e realizzazione concreta proprio nei primi numeri della sua esortazione apostolica, all'interno del commento al Salmo 128, quasi a voler anticipare una particolare attenzione che dedicherà alle ferite di cui soffre la vita familiare.

Leggendo questo passaggio dell'Amoris laetitia, non si può fare a meno di volgere il nostro sguardo su tante realtà famigliari che oggi vivono un disagio nelle loro relazioni e, spesse volte, giungono a una

rottura che contraddice quella comunione a cui sono chiamate. Dolore, male, violenza sono modalità negative che spesso trovano spazio all'interno delle relazioni e sono l'espressione di quella «dimensione oscura» che minaccia il progetto d'amore di Dio e la sua realizzazione nella vita dell'uomo. La stessa Scrittura non nasconde quella catena di violenza e di falsità che distrugge la bellezza di ogni relazione. Proprio in Gen 3,16 c'è una parola, o meglio un avvertimento, che Dio rivolge alla prima donna dopo il peccato: «Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà». Al dolore del parto che sembra offuscare la gioia della vita custodita in seno, nella donna si aggiunge un dolore più interiore, una ferita che compromette la purezza di quella comunione a cui è chiamata: il sentirsi oggetto di un dominio e non il soggetto di un'autentica relazione. E sappiamo bene che questa è l'origine di tante forme di violenza e di potere che lungo i secoli e fino ad oggi hanno sfigurato la dignità della donna. Ma forse in questa parola della Scrittura ci viene anche rivelata l'origine di quella «dimensione oscura» che porta ad ogni tipo di rottura nelle relazioni familiari (e interpersonali): l'idolatria di se stessi che conduce al dominio sull'altro, al non rispetto dell'altro nella sua alterità e nel suo mistero. Senza l'accoglienza di questa diversità, senza la consapevolezza che l'altro/a non mi appartiene ma mi è donato/a nell'amore, non ci può essere una relazione di gratuità, non si può realizzare quella comunione custodita nella vocazione dell'uomo e della donna.